Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

C. c. Posta — 31 dicembre 1918 — Ministero Interno — ROMA X

Unione Pubblicità Italiana [illegible] — OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Venerdì 7 Giugno 1918 — ROMA — Venerdì 7 Giugno 1918 — Num. 156

La marea tedesca è stata arginata in otto giorni

Il Consiglio di Versailles

La sesta riunione del Consiglio Superiore di guerra interalleato di Versailles ha avuto luogo questa volta in uno dei più difficili e delicati momenti che da quando la guerra dura si sono mai attraversati. E il comunicato ufficiale diramato alla stampa registra e denota nei convenuti la piena coscienza della gravità delle circostanze in mezzo alle quali essi si riunivano per esaminare, deliberare e provvedere.

Pure, nello sfondo della piena coscienza di tale gravità, la lettura del documento riesce quanto mai confortante per il tranquillo e assoluto senso di fiducia che ne tramana. Il momento è grave, dice in sostanza il comunicato; i nemici in grazia dello sgretolamento del fronte russo hanno potuto concentrare sul nostro tutti i loro sforzi e con attacchi disperati e costosi tentano di ottenere un successo definitivo prima che le truppe americane possano far sentire tutto il peso delle loro forze; per speciali circostanze, sopratutto numeriche, in loro favore i nemici hanno potuto avere qualche iniziale successo, e non è impossibile che altre giornate critiche siano a noi ancora riserbate; ma — conclude laconicamente — metteremo in scacco il nemico e al momento opportuno lo batteremo.

Gli elementi che a tale fiducia autorizzano i dirigenti dell'Intesa sono in sostanza tre: il valore delle truppe che eroicamente contendono il passo al nemico; l'unità di comando che sia per l'istituzione in sè, sia per la persona in cui è incarnata, è una delle più felici realizzazioni della politica di guerra dell'Intesa; e, infine, l'alleanza e il concorso attivo e numericamente sempre crescente degli Stati Uniti, mercè del quale sarà « impossibile » al nemico di prevalere perchè gli sarà impossibile di logorare le nostre riserve prima di avere esaurito le sue.

E in questi tre elementi, vale a dire nella resistenza a ogni costo, nel mantenimento della compagine e unità degli eserciti e del Comando, e infine nell'attesa delle soverchianti riserve, sta tutto il segreto della questione, tutto il giuoco della partita.

La tranquilla fiducia dimostrata dai dirigenti dell'Intesa, e che va legittimamente divisa da tutte le opinioni pubbliche dei paesi alleati, è doppiamente dimostrata dal fatto che i tre governi riuniti traggono occasione della riunione attuale in così delicato momento per affermare ancora una volta, con accentuata energia e chiarezza i loro scopi di guerra generali. Il Consiglio Superiore, mentre attende con tanta fiducia il risultato finale, proclama per gli alleati « sono decisi a non abbandonare una sola delle nazioni libere al dispotismo di Berlino. » Formula che comprende e sintetizza tutte le aspirazioni ideali e materiali per cui l'Intesa combatte. Ma a maggiore chiarezza ed efficacia, i tre capi di governo in una speciale riunione tenuta hanno sentito l'opportunità e il bisogno di emanare una comunicazione riguardante le nazionalità politicamente soggette ai due imperi centrali, e cioè i Polacchi, gli Czeco-Slovacchi, e i Jugoslavi, riaffermando con precisa chiarezza l'impossibilità di una pace giusta e durevole senza che le aspirazioni d'indipendenza e di libertà di queste nazioni siano assicurate. E mentre, facendo propria — si noti — la dichiarazione del Segretario di Stato americano, riaffermano la loro piena solidarietà e simpatia per le aspirazioni czeco-slovacche e jugoslave, per quel che riguarda la Polonia i tre governi si spingono fino a una precisazione di una chiarezza e precisione mai finora raggiunte: e cioè proclamano la necessità di uno Stato polacco indipendente, con proprio sbocco al mare. Il che vuol dire — tra l'altro — che se ne va per aria non una parte, ma tutto quanto quell'artificioso assetto che i tedeschi si illudono di avere stabilmente imposto all'oriente; e che la loro illusione di liquidare uno per volta i diversi settori della loro guerra e della loro politica è considerata vana dagli alleati; e che, insomma, nella fornace del fronte d'occidente i tedeschi dovranno rimettere un'altra in crogiuolo anche le questioni orientali che si illudono di avere per sempre acquisito, a loro modo, alla loro storia sopraffattrice.

Per la Polonia, la Boemia e Jugoslavi

PARIGI, 6.

In una riunione tenuta il 3 corrente, i Presidenti del Consiglio dei Ministri dei tre paesi alleati, Italia, Francia e Inghilterra si sono accordati di fare le seguenti dichiarazioni:

POLONIA. — La creazione di uno Stato polacco unito e indipendente con libero accesso al mare costituisce una delle condizioni di una pace solida e giusta e di un regime del diritto in Europa.

CZECO-SLOVACCHI E JUGO-SLAVI. — I Governi Alleati hanno preso atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal Segretario di Stato degli Stati Uniti e desiderano associarvisi, esprimendo la loro profonda simpatia per le aspirazioni nazionali dei popoli czeco-slovacchi e jugo-slavi verso la libertà.

Impressioni francesi

PARIGI, 6.

Le dichiarazioni pubblicate dopo l'ultima riunione del Consiglio interalleato di Versailles sono la più bella e tranquilla prova del sangue freddo e del senso di solidarietà degli alleati di fronte alla situazione. Naturalmente nulla viene detto sulle importanti risoluzioni di ordine militare, navale e diplomatico che sono state prese. La sincerità nel proclamare la gravità dell'ora, come la risoluta affermazione che il nemico sarà tenuto in iscacco e a suo tempo battuto, ha prodotto ottima impressione. La bella franchezza di questo comunicato, qualunque sia l'effetto che produca nei popoli nemici, ancora abituati alle menzogne ufficiali dei loro governi, spingerà i popoli liberi delle democrazie occidentali a stringersi ancora più fortemente per sormontare il critico periodo che è conseguenza della defezione russa.

Il *Temps* così commenta la Conferenza: « Nella tragica partita che si è impegnata nel 1914 e che si è impegnata nostro malgrado ed a malgrado di tutti i sacrifici da noi fatti per mantenere la pace, nessuno può ormai ritirare la sua posta. Bisogna vincere o perdere: guadagnare il diritto di vivere, o perdere tutto ciò che noi possediamo e tutto ciò che noi siamo. Riunito in una ora critica nella quale non si è certamente propensi alle illusioni, il Consiglio di Versailles ci dice che noi guadagneremo. Serriamo le file ».

Il *Temps* così commenta il discorso di Clemenceau: « Per chiunque legge con attenzione, questa dichiarazione piena di chiarezza franca e di sangue freddo, è veramente tutto ciò che il parlamento e l'opinione pubblica potevano aspettarsi circa le spiegazioni sulla presente situazione. Nè il presidente, nè la commissione dell'armata hanno dissimulato la gravità della situazione. Entrambi hanno detto le ragioni che noi abbiamo per guardare gli avvenimenti con calma e con fiducia. Con questo stato d'animo la Camera è stata chiamata a votare. L'enorme maggioranza conferisce al capo del governo tutta l'autorità necessaria per proseguire nel suo grave compito. Si può obiettare che l'unanimità non si è raggiunta nella Camera: ma basta che ci sia nel paese.

« La battaglia si calma un po'. E' questo — dice la *Liberté* — il momento che ha scelto il Consiglio superiore interalleato di guerra per dare pubblicamente alcune necessarie indicazioni. Esse si riassumono in queste fiere parole: « Metteremo in iscacco il nemico, e al momento opportuno lo batteremo ».

Queste parole non sono una rodomontata, ma sono l'espressione di un sentimento giustificato sia dall'eroismo delle truppe e dal valore di coloro che le comandano, sia dalla estensione delle risorse di cui gli alleati possono disporre. Il Consiglio superiore dichiara pure che, grazie alla pronta e cordiale cooperazione del Presidente degli Stati Uniti, il trasporto e l'incorporazione delle truppe americane renderanno impossibile al nemico di prevalere, logorando le nostre riserve, prima di aver consumato le sue. Sappiamo inoltre che l'Inghilterra fa un nuovo e serio sforzo per sostenere ed infrangere il terribile urto che la defezione russa ci ha condannati a subire. Anche l'Italia ci dà il suo concorso: non può dunque esservi in questo momento altra parola d'ordine che questa: « resistere! »

Ciò che dice l'on. Orlando

PARIGI, 6.

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando ha dichiarato al *Temps* che durante i tre giorni di discussione a Versailles i governi alleati si sono sentiti più che mai uniti. Il nemico si inganna se crede che i suoi attacchi e le sue manovre spezzeranno il nostro fronte morale. Con le nostre risorse, la conoscenza della verità non conduce al pessimismo.

Quando l'esercito italiano ripiegava dolorosamente nell'ottobre 1917, non si pensava che sarebbe apparso sette mesi dopo intatto e intrepido, come lo si vede dalle divisioni italiane venute al fronte francese. E si dubitava pure dello sforzo americano.

La nostra causa ha su quella del nemico la superiorità della forza spirituale vivente sulla forza materiale di distruzione.

L'on. Orlando conclude: Non cederemo nei giorni difficili, non commetteremo ingiustizie nei giorni della prosperità. Non soltanto nulla potrà separarci dai nostri alleati, ma ci sentiamo solidali con ogni popolo che lotta per riconquistare la propria indipendenza, come fanno gli czechi tanto valorosamente. Così con saldo animo e con tranquilla coscienza vibrante agli echi del fronte francese e vigilante il nemico che minaccia il nostro fronte, continuiamo risoluti a lavorare per la vittoria.

La via di Parigi è chiusa

PARIGI, 6, ore 14.

Alle ore di incertezza che [illegible] la prima fase della controffensiva [illegible] di tranquillità rinnovata. Si ha di nuovo la prova che la via di Parigi è ben guardata, è chiusa. Questa capitale verso la quale il nemico protese ancora le mani rapaci non sarà per adesso violata. E' difficile dare l'idea dei sentimenti che animano questa popolazione: i parigini seppero nascondere nei giorni storici la loro angoscia, ora si sforzano di contenere la propria gioia, ma essa traspare da ogni volto e si rivela in tutti i discorsi.

Parigi è splendente di sole, di animazione, di fiducia.

Ma passiamo all'argomento che più interessa.

E' terminata l'offensiva nella Champagne? E se i tedeschi rinunziano per ora a continuarla dove contano di rinnovare il loro sforzo?

Questi sono i problemi del momento. Le offensive precedenti durarono otto, nove giorni; l'attuale potrebbe essere quindi una esatta ripetizione dei colpi di maglio che il nemico diede nei settori della Somme, della Lys. Può essere quindi che i combattimenti fra l'Aisne e la Marna continuino per il miglioramento delle posizioni; tuttavia il grande attacco iniziato il 27 maggio può ritenersi giunto al suo punto morto.

Dove si scatenerà la nuova offensiva?

Si fanno varie ipotesi.

Il deputato Sembat espone in un articolo le due ipotesi più probabili: l'una che il nemico si prepari ad attaccare fra Montdidier e Compiègne; l'altra che rinnovi il tentativo di prendere Verdun.

Certo un altro colpo di scena è imminente sul teatro della guerra e tutti lo attendono senza sgomento, soldati e civili.

Sarti.

I tedeschi fermati

PARIGI, 5. — Il comunicato delle ore 15 dice:

Attacchi locali continuarono nella sera di ieri e nella notte ai margini settentrionali del bosco di Cariepont. Due attacchi tedeschi furono arrestati dalle mitragliatrici francesi. Altri tentativi nella regione di Autreches, ad est di Dommiers e verso Corcy fallirono del pari.

A nord di Corcy un'azione di fanteria appoggiata da « tanks » permise ai francesi di rettificare la loro linea sui margini della foresta.

A sud dell'Ourcq i tedeschi diressero violenti attacchi su Chezy e a sud-est di questa località. Le truppe francesi infransero tutti gli assalti ed inflissero gravi perdite agli avversari.

L'attività dell'artiglieria continua vivissima a nord dell'Aisne e nella regione di Reims.

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata il nemico ha moltiplicato in vari punti del fronte i suoi sforzi per accentuare il suo progresso. Ovunque è stato respinto ed a subito gravi perdite. Il tentativo da esso fatto per passare l'Oise verso Mont à Logache è completamente fallito.

A nord dell'Aisne i nostri contrattacchi ci hanno restituito la totalità del terreno che il nemico aveva momentaneamente occupato presso Vingrey e ci siamo, fra l'altro, impadroniti di oltre 150 prigionieri e di mitragliatrici nella regione di Longpont. I tedeschi che erano riusciti da principio a realizzare qualche progresso sotto il bosco della collina della fattoria di Chavigny sono stati ricacciati ed hanno lasciato nelle nostre mani oltre 50 prigionieri.

Ovunque altrove le nostre posizioni sono state mantenute.

PARIGI, 5. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in Francia, in data di stasera, dice:

L'attività delle pattuglie prosegue in Piccardia e in Lorena, ove le nostre truppe sono penetrate nelle posizioni del nemico, al quale hanno inflitto perdite. Il bombardamento dell'artiglieria ha diminuito di intensità in Woëvre.

LONDRA, 5. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Alcuni prigionieri sono stati presi dalle nostre truppe la notte scorsa in colpi di mano coronati da successo in vicinanza di Lens e a sud del canale di La Bassée. Un colpo di mano tentato dal nemico stamane di buon'ora a sud-ovest di Morlancourt protetto da un violento bombardamento è stato respinto. Il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte a nord della Scarpe e della Lys e nel settore di Merris e del canale Ypres-Comines.

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

In seguito a un colpo di mano tentato dal nemico stamane di buon'ora in vicinanza di Morlancourt, ci siamo impadroniti di 21 prigionieri e di tre mitragliatrici.

Eccetto l'abituale attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra, null'altro da segnalare sul fronte britannico.

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. Riuscite puntate nelle Fiandre. Su tutto il fronte regnò viva attività di ricognizioni. La lotta di artiglieria riprese a momenti.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. Proseguendo i nostri successi sulla riva meridionale dell'Aisne, respingemmo il nemico su Ambleny e Cutry e prendemmo le sue posizioni a nord di Dommiers. Combattimenti locali dalle due parti del fiume Ourcq. Salvo ciò situazione invariata.

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di iersera dice: *Sul fronte di battaglia la situazione è invariata.*

Parigi non sarebbe l'obbiettivo tedesco

ZURIGO, 6.

I giornali berlinesi cominciano a preparare il pubblico alla possibile rinunzia della presa di Parigi, e al fatto che il Supremo Comando tedesco si vede obbligato, dalla resistenza degli alleati, a mutare di obbiettivo. I critici militari tedeschi dicono che la linea della Marna è ormai sicura, e non vale più la pena di subire nuove perdite per avanzare di più.

La *Vossische Zeitung*, rispondendo a quelli che criticano l'azione, dice: « Si sente spesso dire che Parigi, la capitale nemica, è la meta. Certo questa conquista sarebbe importante. Parigi è il cuore, è il cervello della Francia, ma Parigi non costituisce lo scopo delle nostre operazioni. Per ora questo scopo consiste solo nel battere l'esercito nemico ed è indifferente dove ciò possa avvenire. »

I critici francesi e inglesi

PARIGI, 6.

Tutti i critici militari sono concordi nel constatare come risulti in modo evidente che il nemico ha rallentato la propria azione, malgrado la violenza degli attacchi parziali, malgrado qualche flusso e riflusso.

Un altro fatto unanimemente riconosciuto è che gli scontri degli ultimi tre giorni costarono terribilmente cari ai tedeschi. L'*Homme Libre* dice che il nemico perdette forse in questi giorni più uomini che nei primi giorni della battaglia durante la loro rapida avanzata. Il rallentamento della battaglia è dovuto in parte a queste perdite.

Il *Petit Journal* dice: Un'altra causa del rallentamento della lotta non meno sicura è la stanchezza delle truppe in seguito allo intervento delle nostre riserve. La lotta è divenuta molto più dura, e la stanchezza che il comando nemico aveva considerato elemento trascurabile si è fatta sentire ed è stato necessario tenerne conto. E' per lasciar respirare i propri uomini, far avanzare l'artiglieria ed assicurare i vettovagliamento che i tedeschi hanno arrestato ieri i loro assalti. Tuttavia i tedeschi presi nell'ingranaggio continueranno l'offensiva finchè non avranno raggiunto un successo decisivo e esaurite le riserve. Così la lotta deve continuare più aspra e terribile che mai.

I critici ricercano su quale terreno la battaglia sarà proseguita e formulano ipotesi.

Il colonnello Rousset nel *Petit Parisien*, prevedendo che il nemico attaccherà in un altro punto, osserva che i cambiamenti di fronte sono sempre un elemento di debolezza e sono generalmente imposti dalle difficoltà della situazione.

Tutti i giornali glorificano gli ammirabili soldati che si sacrificano attualmente per la causa del mondo minacciato di servitù e registrano con commossa riconoscenza le gesta piene di promesse per l'avvenire degli americani i quali — dice il *Matin* — fecero in qualche settimana il *tour de force* di diventare eguali ai compagni francesi e inglesi sui moderni campi di battaglia. La battaglia sembra cessare prima di aver dato qualsiasi effetto.

Il *Journal* constata che questo è un magnifico risultato per gli eserciti francesi. L'attacco era stato fatto con schiacciante superiorità e col vantaggio della completa sorpresa contro le truppe in riposo. Le nostre riserve erano lontane; era difficile condurle in linea in tempo. Tuttavia il problema fu risolto, il pericolo scongiurato, il nemico arrestato. Quali che siano i vantaggi che abbia potuto ottenere, la partita termina con un suo insuccesso. L'offensiva cominciata sull'Ailette è stata arrestata per mancanza di respiro prima che abbia potuto varcare la Marna e formare la strada di Parigi.

LONDRA, 6.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito francese telegrafa il 4 mattina: I rapporti sopra i combattimenti giunti fino ad un'ora avanzata della notte di ieri confermano l'impressione che il nemico è fermato. La lotta fu accanita sull'intiero fronte dall'Oise alla Marna ma le fluttuazioni della linea furono senza importanza ed il vantaggio si trova in ultima analisi dalla parte degli Alleati. Il progresso come quello che i tedeschi sono giunti a fare, costa loro in perdite un prezzo esagerato.

I mitraglieri americani

PARIGI, 5.

Un comunicato ufficiale francese menziona l'entrata in linea delle truppe americane. Si tratta per il momento soltanto di alcune unità e specialmente di unità di mitraglieri; ma sui punti in cui intervennero costituirono l'ammirazione delle nostre truppe con le quali combatterono. A sud di Veuilly la Poterie le truppe americane presero posizione mentre i nostri ripiegavano. In un certo momento la nostra linea fu attaccata violentemente e ostinatamente.

I mitraglieri americani, sotto il fuoco nemico, si portarono innanzi scegliendo giudiziosamente la posizione, manovrando con notevole perizia militare. Essi arrecarono un potente soccorso al nostro esercito e lo aiutarono a conservare le posizioni. Durante l'operazione il nemico subì gravi perdite.

Jaulgonne il nemico, protetto da numerosa artiglieria, cercò di passare la Marna e lanciò all'alba una ventina di passerelle leggere. Le truppe tedesche cominciarono a passare, si impadronirono della stazione e occuparono la ferrovia. Ma i nostri vegliavano. Un contrattacco fu subito sferrato. I fantaccini e i cavalieri appiedati si avanzarono contro il nemico. I mitraglieri americani, da buone posizioni, ricoprirono di fuoco l'avversario, che aveva passato i ponti. Gli stessi mitraglieri vennero tagliati fuori dall'artiglieria.

Del battaglione tedesco che era riuscito ad attraversare il fiume alcuni elementi riuscirono a salvarsi in barca. I rimanenti rimasero uccisi o fatti prigionieri.

E' noto che a Chateau Thierry furono pure i mitraglieri americani che coi coloniali francesi difesero il ponte sulla Marna con un'eroica resistenza e permisero ai zappatori di farlo saltare. L'aiuto degli americani è dunque quello che attendevamo. I soldati sono valorosi, pieni di entusiasmo e ardenti nella battaglia: possiamo tutto sperare da essi.

Lloyd George è pieno di fiducia

LONDRA, 6.

Il collaboratore parlamentare dell'*Agenzia Reuter* scrive:

Negli ambulacri della Camera dei Comuni si dice che Lloyd George è ritornato dalla Francia pieno di fiducia nel risultato finale della lotta.

Robertson comandante delle forze della Gran Brettagna

LONDRA, 5.

(Uffic.). — *Il maresciallo Robertson è stato nominato temporaneamente comandante in capo delle forze della Gran Bretagna.*

Il nuovo Lord Cancelliere per l'Irlanda

LONDRA, 5.

Si annuncia la nomina di Sir James Campbell al posto di Lord Cancelliere dell'Irlanda, in sostituzione di Sir John O' Brien, dimissionario, che viene nominato Pari.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 6 Giugno 1918.

La lotta delle artiglierie si è a intervalli accentuata a cavallo del Brenta e su qualche tratto della fronte del Piave.

Attività [illegible] combattiva si è limitata a [illegible] di pattuglie.

DIAZ.

L'Austria-Ungheria nella Confederazione germanica

PARIGI, 6.

Via via che si valutano meglio le condizioni dell'Alleanza austro-germanica si viene a constatare che la Germania ha compiuto l'opera progettata da Bismarck nel 1876. L'Austria entra a far parte della Confederazione germanica. Ed i metodi per persuadere l'Austria a questo passo sono gli stessi di quelli che Bismarck adoperò per persuadere, prima del '70, le Corti germaniche a collegarsi alla Prussia. Allora Bismarck sfruttò le pretese ambizioni territoriali di Napoleone III; oggi i dirigenti l'impero tedesco hanno sfruttato le simpatie dell'Intesa per la indipendenza dei popoli czechi e sloveni.

La reazione nazionalista dei tedeschi dell'Austria contro il movimento czeco-sloveno ha fornito l'argomento decisivo a trascinare gli Absburgo nel sistema prussiano. Sulla base di garanzie date dalla Germania contro le agitazioni slave sono redatte le nuove convenzioni tra i due imperi. La convenzione austro-tedesca si comporrebbe di tre punti:

1.o Unità militare degli eserciti. Vi sarebbe un comando in capo misto composto di delegati dei due ministeri della guerra. Le truppe austriache poco sicure saranno mandate in Germania per esservi inquadrate e sorvegliate. Le truppe tedesche verranno accasermate in Austria nelle regioni sospette.

2.o Nell'organizzazione dell'esercito comune verrebbe coordinata la politica estera comune. Un Consiglio misto, la cui presidenza spetterebbe alla Baviera, verrebbe organizzato. Si sa già che la costituzione germanica dà alla Baviera la presidenza della Commissione per gli affari esteri nel Consiglio federale. L'Austria verrebbe collegata come un organo consultivo a questo meccanismo.

3.o Accordo economico per cui si farebbe un blocco economico di tutti gli Stati tedesco-austriaci con una tariffa protettrice di difesa contro gli stranieri.

Tali le basi della nuova Confederazione germanica della quale l'Austria sarebbe un membro importante.

Carlo I avrebbe fatto il viaggio in Oriente per persuadere Bulgari e Turchi a diventare i satelliti dei due soli maggiori: Germania e Austria.

Intorno all'offensiva austriaca

STOCCOLMA, 6.

Notizie da Berlino recano che i capi militari tedeschi sono furenti perchè ancora non ha avuto principio la tanto attesa offensiva austriaca contro l'Italia. Anche qualche giornale, fra quelli evidentemente inspirati dalla Germania, pubblica articoli dai quali risulta il malcontento germanico contro l'alleata Austria. Si dice, scrive l'*Illebanda* che l'Austria fa una resistenza passiva; ma ciò non impedisce all'Italia di mandare le sue truppe a combattere in Francia contro la Germania. La non ancora avvenuta offensiva sorprende: La Germania ha cercato di aiutarla tutte le volte che ha potuto nei momenti difficili, ma è evidente che ora non può prestarle appoggio contro gli italiani, e bisogna pure che l'Austria faccia da sè. D'altro resto ciò è nel suo interesse, se non vuol perdere quel poco di autorità che le potrà restare per la conferenza della pace. E' dunque necessario che l'Austria si muova e subito.

Il conservatore *Svenska Dagbladet*, che è invece fra i giornali meno ostili all'Austria, ritiene imminente la grande offensiva austriaca al fronte italiano e l'annunzia con titoloni a grandi caratteri.

La crisi alimentare e lo sciopero in Polonia

STOCCOLMA, 6.

Le notizie che giungono dalla Polonia informano che lo sciopero generale degli operai si diffonde in tutto il paese. Nessun giornale si pubblica. Il capo-partito socialista, Vladislao Grabski, è stato arrestato per ordine delle autorità militari tedesche. Lo sfruttamento economico della Polonia, inspirato ai rigidi e implacabili sistemi di amministrazione tedesca, aggrava la crisi di già molto acuta. Dopo avere riconosciuta la impossibilità di esportare grano dall'Ucraina, le autorità germaniche hanno ordinato la requisizione forzata del grano e del bestiame in Polonia per inoltrarlo in Germania. Le autorità militari austriache negli ultimi giorni hanno confiscato 8 vagoni carichi di sacchi contenenti viveri provenienti dalla Galizia e mandati in Germania dagli agenti tedeschi. Si apprende che la Germania ha protestato contro questa confisca che è stata, ciò nonostante, confermata.

Intanto il Governo romeno, sotto la pressione tedesca, ha dovuto ordinare la mobilitazione civile per i lavori agricoli allo scopo di intensificare la produzione per conto della Germania.

La oppressione economica della Finlandia

In questa crisi acuta di viveri non è senza significato il fatto che la Germania abbia dovuto inviare in Finlandia mille tonnellate di grano, di cui un terzo è già arrivato a destinazione. E' evidentemente un frutto sgradevole della politica demagogica seguita in Finlandia. Nella discussione avvenuta alla Dieta di Helsingfors, in seguito alla quale tutti i trattati di pace e di commercio fra la Finlandia e la Germania furono approvati, nuove rivelazioni furono fatte sulle condizioni imposte dalla Germania. L'oratore di opposizione, Lagerlof, del partito dei vecchi finni, ha dichiarato che i trattati dànno modo alla Germania di fare la concorrenza ai finlandesi anche in Finlandia. Tra l'altro la Germania si è assicurato il diritto di stabilire in Finlandia un ufficio di reclutamento di operai finlandesi per le sue industrie durante la guerra.

Intanto in Finlandia la reazione progredisce. Lo *Stockholms Tidningen*, che pubblica interviste avute con ufficiali svedesi dell'esercito bianco, ritornati in Isvezia, dice che i tribunali di guerra stabiliti in Finlandia, debbono attualmente giudicare più di 70.000 persone già arrestate.

I cordiali rapporti fra la Grecia e l'Italia

ATENE, 6, ore 7.

Le allocuzioni che si sono scambiate il Re e il nuovo Ministro d'Italia barone Avezzana, in occasione della presentazione delle credenziali, escono — come si nota generalmente — dal formulario ufficiale.

L'*Estia*, *sottolineando le dichiarazioni del barone Avezzana che ha detto di essere animato, in ogni occasione dal più vivo desiderio di contribuire a rendere identiche le vedute dei due Governi affinchè, i rapporti fra l'Italia e la Grecia riflettano la sincerità dei sentimenti che li animano.*

Il barone Avezzana troverà una sincera coadiuvatrice non solo nella Grecia ufficiale che ha escogitato ogni mezzo per questo scopo, ma anche nell'opinione pubblica ellenica.

Dato questo terreno propizio l'opera del barone Avezzana sarà agevole.

CAIMI.

Gli alleati mantengono Skra di Legen

PARIGI, 5. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 4 corrente, dice:

A sud di Serres la cavalleria ellenica ha disperso un distaccamento bulgaro ed ha mantenuto l'occupazione malgrado un contrattacco nemico. Parecchi tentativi nemici contro le nostre nuove posizioni dello Skra di Legen, a sud-ovest di Gradeshnitza e fra i laghi e il saliente di Leshovic, sono stati respinti.

Velivoli alleati hanno bombardato accampamenti ad ovest di Seres e a nord di Huma. Un aeroplano nemico è stato costretto [illegible].

La ripresa del Reichstag

ZURIGO, 6.

Il Reichstag ha ripreso i suoi lavori. Il vice presidente cercò di potere assicurare, nel discorso di riapertura, che la Marna non diverrà più il punto di volta della guerra. Del resto ecco quello che diventa la battaglia della Marna del 14 nelle parole del vice presidente: « Le vittoriose truppe che combatterono alla Marna al principio della guerra non furono vinte dal nemico, ma dovettero ritirarsi per una serie di circostanze nelle posizioni difensive. Una tale ritirata non è più ora da temersi ».

Tanta sicurezza non è sempre divisa dall'opinione pubblica a giudicarne dai lagni della stampa pangermanista.

La *Taegliche Rundschau* constata che mentre alla fronte avvengono gesta straordinarie, in patria ricominciano le solite desolazioni. In Francia basta una settimana per fare dimenticare una sconfitta; in Germania basta lo stesso tempo per dimenticare una vittoria e ricadere nel malcontento.

La famiglia dell'ex-Czar a Ekaterinenbourg

MOSCA, 6.

Dopo il trasferimento dell'ex-Czar e dell'ex-Czarina ad Ekaterinenbourg, anche il Granduca Alessio e le figlie di Nicola II furono trasportati ad Ekaterinenbourg.

Da varie fonti si conferma che il generale Korniloff fu ucciso da un proiettile durante il combattimento del 31 marzo ad Jekaterinodar.

La difesa dell'Atlantico è sufficiente

WASHINGTON, 5.

Daniels, segretario per la Marina, ha assicurato i membri del Comitato navale della Camera che le difese della costa dell'Atlantico contro i sottomarini tedeschi sono sufficienti e che non vi è bisogno di richiamare navi da guerra americane attualmente in zona di operazioni in Europa. Egli ha aggiunto che l'evidente scopo dei tedeschi era di tentare di intimorire il popolo americano affinchè esso chiedesse il richiamo di qualche unità navale americana attualmente in Europa.

Le nuove leve americane

WASHINGTON, 6.

Il generale Crowder, «Provost Marshall», ha lanciato un appello per l'arruolamento di 24,000 giovani che abbiano compiuto le scuole secondarie, per essere inviati a speciali scuole militari. I candidati proverranno da 36 Stati differenti e dovranno presentarsi per il 16 di giugno.

Si annuncia ufficialmente che altri 280 mila uomini verranno chiamati alle armi nel corrente mese di giugno, con obbligo di presentarsi ai depositi il giorno 24.

Prigionieri italiani che rimpatriano

MILANO, 6. — E' transitato per la stazione centrale il treno della Croce Rossa che l'altro ieri è andato a prendere a Feldkirch, sul suolo austriaco, trecento dei nostri prigionieri e li ha ricondotti ieri notte attraverso la Svizzera in Patria. Il maggiore medico Scompieti nel breve tragitto fra Como e Milano passò in rivista i rimpatriati. Per cinque di essi (fra i quali due in istato gravissimo) egli dispose si fermassero a Como perchè in condizioni inadatte al proseguimento del viaggio. Gli altri, dei quali dieci ufficiali, furono trovati da lui in condizioni non inquietanti.

Lo scaglione di rimpatriati proveniva da Mathausen. Ufficiali e soldati non finivano più di raccontare tutte le sofferenze e gli stenti, sopratutto la fame, di cui soffrirono in Austria. Durante il viaggio non si lamentò alcun grave inconveniente.

Ecco i nomi dei dieci ufficiali rimpatriati: cap. Bassano Gaetano, cap. Trerotoli Gino, ten. Baccelli Mario, ten. Borso Angelo, ten. Rampina Alfredo, ten. Michelli Egidio, ten. Cardi Pio, ten. Sparantini Bruno, ten. med. Farina Giovanni, aspirante Ostriani.

INFORMAZIONI

Gli on. Orlando e Sonnino a Roma

Stamane alle 11 col diretto di Torino hanno fatto ritorno a Roma, da Parigi, il Presidente del Consiglio on. Orlando, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Petrozziello, dal comm. Barabbino e dal cav. Protani, e il Ministro degli Esteri on. Sonnino, seguito dal capo di Gabinetto conte Aldrovandi e dal segretario particolare cav. De Morcier.

Erano ad attenderli alla stazione, i ministri on. Ciuffelli, Villa, Dari, Nitti, Colosimo, Meda, Bissolati, Miliani, Crespi, Sacchi, Del Bono, i sottosegretari di Stato Pasqualino Vassallo, Teso, Bonicelli, Gallenga, Valenzani, Indri, De Vito, Morpurgo, Foscari e Rossi, il commissario delle Opere federate di propaganda, on. Comandini, il commissario per l'aviazione, on. Chiesa.

V'erano poi: il Prefetto comm. Aphel, il comm. De Martino, segretario generale al Ministero degli Esteri; il comm. Lutrario, della Sanità; il comm. Montalcini, segretario generale della Camera dei deputati, il comm. Flores, il comm. Apolloni, il generale Conval, il comm. Sorge, direttore generale della Pubblica Sicurezza, il Questore comm. Castaldi, ed altri funzionari.

Un' istruttoria contro il senatore Gatti

Giorni fa venne annunziato che era stato deferito all'Alta Corte di Giustizia il senatore Gatti, direttore di clinica chirurgica a Firenze, per aver asportato la vescica a una bambina credendola un tumore.

Ora, noi sappiamo che il Senato attende i risultati dell'inchiesta, ordinata dal Ministero della pubblica istruzione, per iniziare i suoi atti regolari di istruttoria contro il Gatti.

I tre commissari incaricati dell'inchiesta sono il Dionisi, professore di Patologia medica all'Università di Palermo, l'Alessandri, di chirurgia all'Università di Roma e il Carrara di medicina legale a Torino.

La relazione sarà presentata fra qualche giorno al Ministro della pubblica istruzione e subito i risultati di essa verranno comunicati al Senato.

I deputati soldati
e l'Associazione dei mutilati

Convocati dalla presidenza dell'Associazione Nazionale dei mutilati, si sono riuniti i deputati, che hanno prestato servizio militare e partecipato ad azioni di guerra, per uno scambio di vedute intorno ai voti formulati al Congresso dell'Associazione, per i provvedimenti a favore dei mutilati delle famiglie dei caduti e dei combattenti.

Il gruppo dei deputati combattenti ha preso atto con viva compiacenza delle direttive dell'associazione ispirate al più puro patriottismo e nello stesso tempo indipendenti da ogni tendenza politica di partito e si è messo a completa disposizione della presidenza dell'associazione.

Esaminati i voti, anche in relazione alle annunciate disposizioni promosse dal ministro Bissolati, che in parte accolgono i deliberati del Congresso, ha stabilito di formulare proposte relative agli altri punti che saranno presentate all'on. Bissolati ed agli altri ministri competenti.

In particolare esame è stata presa la questione dei tubercolosi di guerra, stabilendo al riguardo un'azione che sarà svolta per completare le opportune norme già prese dall'on. Orlando, come ministro dell'interno.

Il gruppo, a richiesta dell'associazione, ha deciso di presentare subito una interpellanza, perchè i giudizi contro gli imputati di tradimento si svolgano colla massima celerità di procedura, e perchè il pubblico abbia notizie complete e precise, circa l'azione della giustizia evitando comunicati contradditori ed equivoci.

Ha infine espresso un vivo plauso al ministro Zuppelli per la sua recente circolare, che mira a rendere provvida ed efficace la propaganda patriottica dei mutilati con una disciplina degli organismi, che si dedicano a questo e che devono essere riquadrati nell'Associazione nazionale.

La Bonifica Pontina

In seguito a reclami di alcuni proprietari contro l'opera del Regio Commissario presso il Consorzio Pontino, alla quale si ascrive il danno dei recenti ripetuti allagamenti anche di terreni alti, l'on. Ministro Dari aderendo a formale richiesta dello stesso R. Commissario, ha disposto che due Ispettori superiori del Genio civile, l'ing. Giuseppe Botto e il comm. Arturo Grossi, procedono immediatamente ad una visita locale.

Dalle risultanze di tale visita il Ministro trarrà norma per i provvedimenti da adottare nell'interesse della coltivazione di quel vasto territorio.

Nel patronato scolastico di Roma

Sono apparse nei giornali notizie circa i risultati delle indagini disposte dal Ministero della P. I. in seguito a voci diffuse di non regolare amministrazione nel Patronato scolastico di Roma. Poichè nessuna comunicazione in proposito fu fatta da chi era in grado di conoscere la relazione delle indagini predette, le notizie pubblicate devono ritenersi affatto arbitrarie e infondate.

Concorso per una moneta da 50 cent.

E' aperto un concorso fra artisti italiani per i due modelli (diritto e rovescio) di una moneta nazionale da 50 centesimi di nichelio puro, del diametro di 24 mm.

Al vincitore è assegnato un premio di lire cinquemila.

Amnistia ai capitani marittimi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto di amnistia ai capitani marittimi ed agli equipaggi che non abbiano subito pene superiori ai tre anni.

Alla Minerva

Sono state pubblicate due circolari a firma del sottosegretario alla pubblica istruzione on. Roth, con la prima delle quali si ricorda l'obbligo dei funzionari dipendenti di notificare le variazioni nel loro stato di famiglia; e con la seconda si autorizzano i capi degli uffici a dare brevi congedi non eccedenti i quindici giorni.

Un tunnel sotto Gibilterra

MADRID, 6.

Il colonnello del Genio spagnuolo, Mariano Rubio, sta studiando un progetto per un tunnel sottomarino fra Gibilterra e l'Africa.

Una madre snaturata

NAPOLI, 5.

Tale Teresa D'Angelo, moglie di un onesto uomo e madre di due bambini, da parecchio tempo, essendosi dovuto allontanare il marito, aveva stretta relazione col pregiudicato Antonio Peluso. Da questa relazione nacque un bimbo che invece di addolcire i sentimenti di maternità della D'Angelo, fece nascere in lei sentimenti d'odio contro i due già legittimamente avuti. I poverini erano divenuti oggetto di persecuzione e di martirio da parte della madre. Ieri la D'Angelo andava per sue faccende per via S. Maria Antesaecula, e uno dei due bimbi, Vincenzo Monnillo, la seguiva piangendo. La tristissima donna, dal pianto del figliuolo inviperita, lo afferrò e lo lanciò sotto le ruote di un carretto in moto.

Per fortuna v'era gente, che, atterrita dall'atto della madre snaturata, emise un urlo. Il carrettiere arrestò di botto il veicolo, ma non tanto in tempo che il bambino rimanesse incolume. Fra le imprecazioni di orrore, di spavento e di indignazione, si solleva il piccolo innocente, che si trasporta subito all'ospedale, dove è sollecitamente curato delle varie lesioni riportate. Il popolo voleva far giustizia della infame donna che la P. S. intervenuta dovette difendere e trasferire in carcere.

Il processo dei "Cascami"

La fine dell'udienza di ieri

Alle 16 si riprende l'udienza e torna sulla pedana Rodolfo Durst, il quale dice di avere detto un giorno allo Schweiger che era antipatriottico vendere ai nostri nemici. Dissi questo — aggiunge il Durst — senza pensare a quanto dicevo perchè la merce venduta rimaneva nelle nostre mani e anche altri Paesi alleati si procuravano del danaro alienando pure della merce.

A domanda del Presidente il Durst dichiara di avere sempre esportato meno della metà dei cascami che si trovavano in giacenza e questo ebbe a rilevare anche la Dogana che vigilava.

Soltanto per evitare forti tasse si fece figurare che alcune partite di cascami di cotone erano vendute per conto di terze persone: ma non per altra ragione si fece tale intestazione fittizia dei conti correnti.

P. M. Sa il Durst che il Verga fu mandato in Svizzera per concludere delle buone vendita di cascami?

— Sì: ma la merce doveva sempre consegnarsi dopo la guerra.

— E alla signora Pirotta — chiede l'avv. Morello — il Durst fece il nome dei compratori dei cascami.

— No: assolutamente — risponde il Durst.

Pirotta. Desidererei sapere dal Durst...

Ma il comm. Pirotta non può terminare la domanda e scoppia in un pianto dirotto.

Allora sorge l'avv. Valdata e dice: Completerò io la domanda: il Durst ha avuto mai rapporti di affari con il Pirotta?

— Mai perchè per la verità debbo dichiarare che di affari si occupava soltanto la signora.

L'interrogatorio Schweiger

Io — dice — Schweiger — nei primi giorni di carcere ho sofferto terribilmente, non sapevo che cosa pensare e dubitavo della fedeltà di qualche mio dipendente, ma poi vennero le contestazioni dei giudici e mi tranquillizzai. Posso con sicura coscienza dichiarare dinanzi al Tribunale che il Cotonificio di Cornigliano non ha venduto un chilo di cotone in Svizzera per i nostri nemici. Io ero Presidente del Consiglio di Amministrazione del Cotonificio di Conigliano no, ma andavo a Conigliano dieci o dodici volte l'anno perchè mi occupavo assiduamente della mia azienda di Montecatini. Del resto l'accusa che mi si fa e che mi ha trafitto il cuore è grave è la peggiore che si possa fare ad un cittadino, ad un galantuomo, ma è infondata ed ingiusta. Tutta la corrispondenza del Cotonificio è stata letta ed esaminata, ed è la prova migliore della mia innocenza.

Lo Schweiger accenna al grande acquisto di cascami di cotone fatto in Italia e alla vendita eseguita in Svizzera da Durst.

Lo Schweiger parla dei rapporti avuti con lo Stern che conosceva pochissimo, e dice che, data la quantità della merce immagazzinata, il Cotonificio si trovava nella necessità di vendere e siccome non si trovava da vendere in Italia così si ricorse alla Svizzera.

Egli non fece che mettere in relazione il Durst con il Verga che doveva andare in Svizzera. Il Durst ed il Verga si abboccarono ed il Durst gli chiese se fosse stato patriottico eseguire tale vendita in Svizzera.

A me - dice l'imputato - l'osservazione del Durst fece un grande piacere, perchè così poteva io essere tranquillo su tutto. La vendita dei *pinisetti* fu conclusa: la merce doveva essere portata via dal Cotonificio e doveva essere portata in magazzini nell'Alta Italia.

Avvocato militare — Dei contratti in data gennaio 1916 foste a conoscenza?

— Sì, e sapevo anche che erano con ditte tedesche, ma sta di fatto che i tedeschi non erano ancora in guerra con noi.

Presidente — Gli utili straordinari del Cotonificio quale origine hanno?

— Gli utili di cui ai tre ultimi bilanci provengono da molti e svariati affari, non certo dalle esportazioni in Svizzera nè dalle forniture che rappresentano ben poca cosa nel vasto movimento dell'azienda in discussione.

— Non lo sapevo: anzi sul principio, ed avevo torto — pensavo che l'affare fosse stato concluso da parenti del Durst o per conto dello stesso Durst. Insomma sapevo che ci fossero dei partecipanti, ma ignorava in modo assoluto che ci fosse un austriaco.

E quando fui incaricato dal Cotonificio Bianchi di Como di farlo partecipare alle operazioni sugli avariati, non sapevo in modo assoluto che vi fosse lo Stern nell'affare.

Del resto seppi che si spedivano delle balle in Svizzera soltanto quando la dogana di Luino ha respinto le 153 balle perchè non abbastanza avariate.

Si aggiunga che le mie occupazioni erano molteplici e la mia attività era specialmente dedicata a Montecatini.

P. M. Insomma la sua carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione a Cornigliano Ligure era nominale?

— Non voglio dir questo: ma si sa che nelle Società Anonime certe cariche hanno un valore figurativo.

Avv. Fiorante. Ma non dica così: assuma tutte le responsabilità della sua carica.

Presidente (agli avvocati). Prego i signori avvocati di tacere e specie di non dare suggerimenti ai loro clienti.

Fiorante. Non abbiamo dato suggerimenti, ma incitamenti ad assumere responsabilità.

Presidente. In ogni modo io desidero che i signori difensori tacciano. Anch'io sono stato Presidente di un Consiglio di Amministrazione e so bene la responsabilità di certe cariche.

Schweiger. Va bene; ma io ero Presidente del Consiglio di Amministrazione per desiderio dei signori Pirotta; a Cornigliano Ligure sono stato in un anno una diecina di volte: e per solito risiedevo a Milano e a Genova, quando non ero a Montecatini.

Il Presidente chiede spiegazioni sull'aumento dell'esportazione in Isvizzera da parte del Cotonificio di Cornigliano nel periodo immediatamente successivo alla dichiarazione di guerra.

Schweiger. La spiegazione è molto semplice ed è chiara, perchè si tratta di quistioni di cifre. Prima della guerra in otto mesi Cornigliano ha esportato 110 mila kg. di cascami, nei due anni e mezzo successivi Cornigliano non ha esportato che 147 mila kg. di cascami perchè nella cifra superiore indicata nell'istruttoria è compresa l'esportazione del cotone avariato.

Quindi si può concludere che nei due anni successivi alla dichiarazione di guerra Cornigliano ha esportato molto meno di quanto mandò via nel periodo *ante bellum*.

P. M. Ieri lo Schweiger disse di non avere competenza tecnica sui cotoni invece da una sua lettera risulterebbe il contrario!

— No: in quella lettera io parlo del cotone idrofilo e di questo sapevo qualcosa essendo stato consigliere di amministrazione all'Antisettico di Pedino. Invece non ho mai avuto competenza tecnica dei cascami.

Presidente. E per questo a Cornigliano Ligure vi era un direttore tecnico.

P. M. E a Roma per sollecitare i permessi di esportazioni si occupava suo fratello?

— Sì: ma bisogna intendersi bene: *sollecitare* nel senso di chiedere al Ministero delle Finanze il disbrigo della pratica: non altro.

Avv. Filotico (P. C.). Si comprende, il Comitato di esportazione è superiore a qualsiasi sospetto.

P. M. Ma in una lettera lei accennava a suo fratello di far presente al Ministero che gli operai si agitavano...

Avv. Morello. Ma quanti milioni non si sono spesi in Romagna e in altre parti d'Italia, sotto la pressione politica, per evitare disordini e scioperi, e nessuno disse che fosse delitto la pressione politica! E' questa la vita moderna...

Lo Schweiger poi dichiara:

Circa le vendite fatte tanto dal Cotonificio di Cornigliano Ligure che da quello di Badalona si può in riassunto affermare che all'infuori delle 537 balle di cotone avariate spedite nel 1915 in Isvizzera e di poche spedizioni fatte successivamente con il controllo della Società Svizzera di Sorveglianza nulla è andato fuori dall'Italia o dalla Spagna e tutti i depositi sono rimasti sotto il controllo della nostra autorità.

L'avv. Gregoraci dimostra la necessità di avere schiarimenti dall'autorità politica.

L'avv. *Morello* fa istanza che il Tribunale richieda al Ministero delle Finanze tutti i documenti presentati dall'on. Meda ai due rami del Parlamento riferentisi alle esportazioni, ai permessi ed ai divieti relativi e chiede inoltre dal Ministero degli Affari Esteri una dichiarazione diretta a sapere quando è stato denunciato il trattato di commercio con la Germania.

L'avv. *Barrè* chiede che si faccia richiesta del patto di Brema interceduto tra la Svizzera e le altre potenze.

L'avv. *Valdata* richiede i decreti sul contingentamento.

Alla 12 l'udienza è tolta ed il seguito è rinviato a domani mattina alle 8 1/2.

L'udienza di oggi

Alle 9 1/2 si apre l'udienza ed *Arturo Schweiger* ritorna sulla pedana.

Presidente. Ricordate che nel 1916 siano stati rifiutati a Cornigliano Ligure dei permessi di esportazione?

— Sì: ma non ne so la ragione.

Presidente (a Durst). E voi sapete la ragione di tale rifiuto?

— No: il Ministero non dice mai le ragioni del rifiuto: nega il permesso e basta.

Presidente (a Schweiger). In una lettera si accenna alla cessione di certi crediti da sudditi nemici che si volevano addebitare a Durst?

— Perfettamente, si trattava di crediti verso sudditi ora nemici, ma che rimontavano a merce spedita prima della nostra guerra. Per facilitare la riscossione si accreditarono a Durst togliendoli dal Cotonificio.

Presidente. Fu sequestrato un taccuino?

— Sì l'ho saputo durante la istruttoria, ma io ne ho sempre ignorato la esistenza.

Avv. Fiorante. Riguardo alla cessione dei crediti al Durst è bene rilevare che risultò da un verbale di un'assemblea: il che significa che della cosa si parlò pubblicamente.

Presidente. Voi, Schweiger, avete affermato ieri essere sicuro che non un chilo di cotone andò in mano dei nemici nostri: confermate tale asserzione?

— Sì, lo confermo perchè ne sono sicuro; il cotone risulta venduto tutto a consumatori svizzeri e lo Stern che non era che uno speculatore e non un industriale, non ha mai ritirata una balla di cotone.

Infatti le prime trecento balle furono vendute direttamente ad industriali svizzeri che la utilizzarono in Isvizzera. Le altre 537 balle di cotone avariato, che erano spedite al Guyer-Braun, che doveva occuparsi della vendita, furono dallo stesso Guyer vendute localmente. Tutto ciò risulta dai documenti processuali.

Presidente. Ma lo Stern è definito da tutti come un grande accaparratore di cotone!

Schweiger. Il Durst, che ritengo un galantuomo, mi ha sempre detto, e lo ha detto in base a documenti, che il cotone avariato venduto andò in mano a negozianti svizzeri.

Avv. Scimonelli. Questo è il punto fondamentale della causa; ed io ho potuto verificare che risulta per documenti inoppugnabili la verità di quanto ebbe a dire il Durst al mio cliente.

Ed infatti l'avv. Scimonelli legge e richiama vari documenti esistenti in atti per sostenere che tutto il cotone fu venduto e ritirato da note Ditte Svizzere che nulla avevano a vedere con Ditte degli Imperi Centrali.

— Tutto quello che ha detto il nostro cliente — afferma l'avv. Scimonelli — è per fortuna confermato da atti e da documenti dai quali, ad esempio, risulta che grande quantità di cotone fu venduto da Cornigliano Ligure in Francia ed in Inghilterra: quantità molto superiore a quella inviata in Svizzera. Altra merce fu venduta in Italia. In una parola, per la vendita si adottava il criterio unico dei prezzi: non importava vendere in Italia o all'Estero: per le vendite all'Estero s'imponeva però nel termine di due mesi di ottenere il permesso di esportazione. Se questo mancava, la vendita era nulla.

Avv. Morello insiste perchè sia data immediata lettura dei documenti enunciati dall'avv. Scimonelli.

Schweiger. Io dichiaro di non aver mai saputo a chi fossero spedite le 847 balle di cotone.

P. M. Non sapeva che c'era di mezzo lo Stern?

TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Le Galere" di D. Tumiati

Iersera al Quirino la compagnia di Alfredo De Sanctis ha dato la prima rappresentazione della nuova azione drammatica di Domenico Tumiati: *Le Galere*. L'azione è impostata attorno alla figura di Carlo Poerio, l'uomo che la storia ha posto a rappresentante più schietto dello strazio, delle sofferenze nazionali, dell'eroismo civile della nostra Patria smembrata e soggetta. Sono note le vicende di questo grande e sfortunato patriota, che scontò nelle galere del re delle due Sicilie il reato nazionale dell'unità italiana.

Carlo Poerio è certo una delle figure più dignitose e più miti del nostro Risorgimento. Nè l'ironia di Petruccelli della Gattina, che lo chiamava «un piccolo grande uomo mancato, un uomo sfregiato politicamente, Icaro di cartone, capo putativo del centro, che non ha capo» può ombrare la figura di questo grandissimo patriota, che dal 49 al 59 scontò nelle galere il suo preteso reato contro il regno.

Il Tumiati ha portato sulle scene un Carlo Poerio generoso, dignitoso, mite. Ci ha fatto assistere però ad una vicenda d'amore — piena di romanticherie — che adombra di molto la figura di Poerio. Questa vicenda ha nel cuore del patriota napoletano — secondo la figurazione scenica del Tumiati — un posto troppo grande, ingombrante quasi: in certi momenti essa si sovrappone decisamente e lascia lo spettatore esitante e disorientato. Si spiega così come il pubblico, abbia lasciato passare il quarto atto — che è un lungo dialogo di rievocazione fra Carlo Poerio e la donna del suo cuore Isabella Cellamare — sotto silenzio.

Il primo atto è una felice ricostruzione di ambiente, un atto di preparazione; il secondo — il migliore dei quattro — ci mostra il protagonista nella sua più fiera e più degna espressione. Questo atto ha procurato all'autore e agli interpreti quattro chiamate; il terzo ha imperdonabili difetti di struttura. L'autore ci presenta Carlo Poerio in carcere; insiste troppo nella rievocazione di infiniti patimenti, sia pure sopportati con cristiana ed eroica rassegnazione, e nel giuoco del suo sentimento esasperato arriva persino alla poesia di maniera, falsa e artificiosa, di un usignuolo che canta e viene ucciso e alla declamazione corale di alcune strofe di Dante. In complesso però l'azione drammatica riesce pure attraverso questi difetti, a interessare.

Alfredo De Sanctis, ha reso con chiara significazione la sua parte. Nel terzo e quarto atto egli si è ricordato certamente che Carlo Poerio era asmatico; ma non bisognava rendere con matematica precisione questa disgrazia del grande patrio. Il De Sanctis farebbe bene a ridurre questo stato di oppressione in misura sopportabile. La Diaz, la Borbone e gli altri hanno recitato con impegno. Decorosa la messa in scena.

L'azione drammatica di Domenico Tumiati avrà certamente molte repliche.

SAV.

Cronaca di Roma

L'anniversario della morte di Cavour

Questa mattina in Campidoglio nell'Aula consigliare si è svolta la consueta cerimonia annuale per la ricorrenza della morte di Camillo Cavour. Vigili e guardie municipali in alta uniforme rendevano gli onori all'ingresso e nell'interno dell'Aula Massima capitolina.

Alle 10 è stata appesa sul busto di Cavour una corona d'alloro con bacche dorate e nastri dei colori municipali. Erano presenti il Sindaco don Prospero Colonna, la Giunta comunale al completo, i consiglieri comunali Grandi e Cartoni, il segretario generale comm. Caselli, il cav. Mancini capo dell'Ufficio di P. U. il cav. Bottazzi reggente la direzione dell'Ufficio di « Antichità e Belle Arti », il cav. Cremonesi ispettore dei « pubblici spettacoli ».

La "Sacra di Santa Gorizia"

La lettura de la *«Sagra di Santa Gorizia»* di Vittorio Locchi — il tenente della Posta Militare che consacrò con la morte il più bel canto della gesta italica che sia uscito dal cuore di un poeta e soldato durante la nostra guerra — avrà luogo domenica 9 giugno, alle ore 10.30 al teatro «Argentina».

Lettore de la Sagra sarà il collega Vico Pellizzari, tenente nei Bombardieri, appositamente inviato dalla fronte dalle autorità militari mobilitate su richiesta del Comitato d'azione patriottica fra il personale postale-telegrafico-telefonico, iniziatore della suggestiva e solenne cerimonia.

Questo Comitato, col concorso del Comitato Romano dei partiti interventisti, invita le autorità militari e civili, le Associazioni, gli Istituti di educazione ecc., ad intervenire con rappresentanza e bandiere all'adunata, che sarà una rinnovata, fervidissima celebrazione della nostra guerra nell'ora degli sforzi più aspri e dei più gravi sacrifici.

Interverranno Ministri e Sottosegretari di Stato per il Governo, fra cui il Ministro della P. I. on. Berenini, che non poteva mancare ad una solennità nella quale gli eroismi ed i travagli si esaltano per virtù di una potente rappresentazione d'arte.

I biglietti di invito per il pubblico possono essere ritirati presso il Ministero delle Poste (via del Seminario) presso il Comitato Romano dei Partiti Interventisti (Vicolo Sciarra N. 54) e presso le redazioni dei giornali cittadini.

L'Assemblea dell'Assoc. Nazionale
dei Professori Universitari

Si è riunita in Roma l'Associazione dei professori universitari, in seguito alle dimissioni dell'Ufficio di presidenza e del presidente generale on. Credaro. Proceduto si alla elezione del nuovo presidente, il prof. senatore Mangiagalli ha avuto tutti i voti dei presenti; ma non essendosi raggiunto il numero di votanti prescritto dallo statuto, l'elezione sarà rinnovata a domicilio. Infine è stato votato il seguente ordine del giorno.

« L'Associazione dei professori universitari, riunitasi per la elezione del proprio presidente, prima di sciogliere la seduta, ferma il proprio pensiero sulla gravità del momento storico. Mentre fa voti fervidissimi per il trionfo delle armi francesi ed inglesi, già impegnate nella maggiore battaglia che la storia ricordi e si compiace che a fianco dei francesi ed inglesi combattono degli italiani, sotto la propria bandiera, e numerosi anche sotto quella americana; e fa voti, quali sono quelli che si fanno per i fratelli e per i figli, allorchè la sorte si rivolge a coloro che sono schierati in armi sulle falde del Trentino e sulle sponde del Piave, opina che la civiltà, alla cui difesa sacrificano la vita il fiore della gioventù, i più intensi affetti le madri, ogni avere i cittadini di ogni ordine sociale, è tale cosa, che ogni più prolungato tormento essa vale, e non crollerà, per ferrea volontà di uomini civili, per intensa e disciplinata azione loro, con la sorte di una o più battaglie campali. Esorta l'Associazione dei Professori universitari, coloro che dalle aule universitarie già sono usciti, imparandovi cosa sia sapere, e libertà di pensiero, e di azione, e dignità di vita, e storia patria e continuità di civiltà nazionale e irradiamento suo nel mondo, come esorta coloro che queste aule ancora frequentano e ad esse affluiscono, e perciò a maggiore eccellenza morale ed intellettuale tra gli uomini aspirano, a voler infondere ad ogni altro il proprio spirito di impavido ed indomito amore della patria e della sua indipendenza; la propria tenacia nell'avversità, la propria disciplina nella cooperazione ai còmpiti di difesa sociale ed a prodigare ai deboli di mente e di carattere ogni soccorso con istancabile pazienza e con giusta e giudiziosa severità.

« L'Associazione opina che il trionfo degli austro-tedeschi comporterebbe l'annullamento del retaggio che il Rinascimento ha salvato da una prima invasione barbarica del mondo greco-latino, retaggio che il Rinascimento italiano ha diffuso, rinnovato e rinvigorito al mondo intiero. Essa opina che la nuova invasione non abbia di gran lunga la forza della prima, e che essa non ha trovato, come quattro anni di strenua lotta hanno dimostrato, il mondo civile nuovo disorganizzato e impreparato al cimento quanto lo è stato l'antico. Essa opina che la civiltà uscirà vittoriosa, epurata e perciò rinvigorita dalla prova, che è prova di caratteri e della loro fermezza.

« Al patrio Governo l'Associazione chiede energia, risolutezza, tempra forte, intransigenza assoluta di fronte ad ogni oppositore della guerra per la causa della civiltà; e rinnova essa Associazione al Governo l'invito di servirsi, per ogni occorrenza della Patria, dei suoi membri, i quali tutti soltanto la salute della Patria hanno nella mente e nel cuore ».

Le proteste dei negozianti
di Mode e Confezioni

I proprietari di case di mode e confezioni di Roma, adunati in solenne assemblea nei locali dell'Alleanza commerciale romana, formularono un ordine del giorno, già comunicato ai Ministri dell'Interno e delle Finanze, così concepito:

« Che in conformità di quanto si pratica negli altri Stati d'Europa, siano assolutamente vietate negli alberghi le esposizioni di qualsiasi articolo, con relative commissioni e vendite al dettaglio ».

Le grandi cinematografie
al Teatro Eliseo (già Cines)
Via Nazionale

Siamo alle due ultime rappresentazioni di *Gerusalemme Liberata*, della Guazzoni Film.

Sabato 8 giugno avremo poi: *Rocambole*, di *Ponson du Terrail*, spettacolo eccezionale a prezzi popolari per soli cinque giorni.

Prossimamente si darà: *Gyp*, il grande capolavoro di sublime interpretazione della celebre attrice *Fernanda Negri Pouget* — Serie d'oro.

Il metodo Arnaldi

da circa dodici anni si è affermato vittoriosamente e per la teoria e per la pratica nella categoria delle moderne cure naturali delle quali rappresenta il passo più avanzato; l'*ultimo perfezionamento*. Il metodo si applica nella Colonia di Palazzola (Rocca di Papa), diretta personalmente da *Carlo Arnaldi*, e a domicilio. Opuscoli esplicativi, consulti medici gratuiti presso la Sede in Roma: Via del Clementino 94.

Per la cura

delle *Malattie Celtiche* lo specialista Prof. Comm. Libonati, docente R. Università, riceve dalle 16 alle 19, Via Condotti, 91.

Due morti e un ferito
in una rivolta ai carabinieri

Abbiamo da Sezze:

In contrada Melogrosso e propriamente nella località denominata «Saginata», circa 40 persone in maggioranza donne, tutte armate alcune di bastone altre di falce, assalivano ieri sera due carabinieri Girolamo Bobbi e Tomasini Enrico per liberare certo Lidano Marchionne, di Vincenzo, che poco prima era stato tratto in arresto. La folla circondò i due militi e cercava con tutti i mezzi di poter far fuggire l'arrestato, tanto che vi fu un momento in cui i carabinieri sopraffatti dalla folla stessa e dai parenti dell'arrestato, stavano per essere disarmati.

Vistisi in pericolo i carabinieri cercarono di aprirsi un varco onde giungere a Sezze, ma i parenti dell'arrestato si scagliarono contro il milite Bobbi ferendolo alla mano destra: questi allora esplose due colpi di moschetto uccidendo Simone Marchionne fratello dell'arrestato, Loreta Cirilli e ferendo gravemente il padre di questa Andrea Cirilli, il quale moriva poco dopo all'ospedale. Tutti quelli che presero parte alla tragica e deplorevole ribellione sono stati arrestati.

L'arresto di due ricercati in vesti da donna

Il maresciallo Ricciardi, comandante dei carabinieri di Sant'Onofrio in Campagna era venuto a conoscenza che nei boschi circostanti si aggiravano dei giovinotti, ricercati dalla P. S. per gravi reati, che passavano i giorni nelle macchie della tenuta di «Torrevecchia».

Ieri mattina i marescialli Ricciardi e Castellani, comandante quest'ultimo la stazione di Porta Trionfale, seguiti dai carabinieri Ferrano, Martello, Rosichelli, Paolini, Rodini, Secchiarelli e Cassetta partirono per «Torrevecchia». Giunti presso la macchia, il maresciallo Castellani e il milite Ferrano, che erano a cavallo, entrarono nel fitto della boscaglia, per un viottolo che conduceva ad un casale isolato. Il casale fu perquisito senza risultati. Il maresciallo Ricciardi, con quattro militi si era, nel frattempo, recato a perlustrare una tenuta limitrofa, nella quale lavorava un gruppo di contadini e di contadine.

— Non abbiamo visto anima viva — osservò una bella contadinotta, ma con una voce da basso così profondo, che era meglio tacere. Quella contadina, naturalmente, era... un uomo. Il maresciallo Ricciardi, senza perder tempo gl'intimò l'arresto. Interrogato egli dichiarò di essere Domenico Buriani, di 19 anni, romano, e di essersi travestito da contadina per sfuggire alle ricerche della polizia. Mentre lo si ammanettava il maresciallo notò un'altra contadinotta, che non parlava ma che tentava di svignarsela così, alla sordina. Fu trattenuta al varco. Era proprio il ricercato Gaetano Pizzei, d'anni 20, romano. Furono pure arrestate per favoreggiamento la contadina Domenica Baccanale d'anni 18, Carmela Pompili d'anni 26, e il contadino Rinaldi Gaetano d'anni 18. Proseguono le indagini per l'arresto di altri ricercati latitanti.

Attraverso i rioni

— Ah! che cosa ci fa fare l'amor!... — Gina Panzieri una simpatica e formosa brunetta di 19 anni, domestica presso la famiglia Paioli in Via Cavour 206, è facile ad accendersi d'amore. Ma il giuoco d'amore è un poco pericoloso; e per la Gina — che era cotta d'un giovane intraprendente — fu più pericoloso che mai. Sarà la povera ragazza pensava forse il fato del suo cognome! Certo si è che la Panzieri ha avuto delle... amare delusioni, ed il bel suo innamorato — proprio nel momento critico — anzichè condurla all'altare si è eclissato.

Lacrime della Gina, nonchè Panzieri; sconforti indicibili: propositi di suicidio. Suicidio al permanganato!... Ma nemmeno questa volta, forse a causa dell'improprio veleno, la ragazza ha avuto fortuna. Così dopo avere preso per bocca il permanganato nella casa dei padroni, la Gina non è morta, ma è stata colta soltanto da fastidiosi dolori. E l'hanno accompagnata all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari — con una energica lavanda gastrica — hanno guarita la Panzieri del male di stomaco, senza però poterle sanare la ferita dell'amore.

— Ragazzi accoltellatori. — Il falegname diciassettenne Carlo Tommasi, fu Antonio, ed il ragazzo dodicenne Fortunato Morandi, domiciliati in via Cajimontana 44 erano iersera per la strada scherzando tra loro. Il Moranti ad un tratto preso in cattiva parte un gesto dell'amico ed attaccò lite, e dagli scherzi i due passarono ad una zuffa violenta; quando ad un tratto il ragazzetto trasse un coltello di tasca ed inferse un colpo al petto del Tommasi. Il falegname fu condotto all'ospedale di San Giovanni dalla sorella Alba, che ha ventitre anni, e vi rimase in osservazione. Intanto il delegato Travaglini arrestava il piccolo feritore, e gli sequestrava l'arme.

— In piazza Vittorio vennero ieri sera a questione — per cause futili — due alunni della scuola tecnica Pietro della Valle: Umberto Cacia e Umberto Antonini, dodicenne abitante in via Monza 15. Il Cacia vibrò all'Antonini un colpo di temperino all'anca sinistra. Il ferito fu accompagnato dalla madre signora Augusta Molinari, all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo dichiararono guaribile in sei giorni.

Fiori d'arancio

Ieri mattina, con semplicità che si addice all'ora attuale, sono state celebrate le nozze della gentile e leggiadra signorina Rayna, figlia di Berovich Pacha, ex-governatore internazionale di Creta, col signor Dragomir Pulich, distinto maggiore del Genio serbo.

Vivissimi auguri.

"Frate Sole" all'Augusteo

Domani venerdì, alle 21, avrà luogo la tanto attesa *première* di *Frate Sole*, visione cinematografica di Mario Corsi con commento musicale di Luigi Mancinelli. La serata è stata organizzata dal Sindacato dei Cronisti. Indubbiamente l'*Augusteo* sarà colmo di pubblico: nessuno vorrà mancare a questa lieta festa d'arte; nessuno vorrà perdere l'ambita occasione di tributare onori a Luigi Mancinelli, l'illustre compositore che, nella sua florida vecchiezza, conserva una tempra gagliarda ammirabile. Della musica del Mancinelli si parla con il massimo favore e noi siamo certi che il commento sinfonico di *Frate Sole* sarà degno in tutto e per tutto dell'artista che ha dato all'arte italiana le *Scene Veneziane*, la *Cleopatra* e l'*Ero e Leandro*.

CINEMA MODERNO
L'inaugurazione della grande arena all'aperto

Questa sera alle ventuno, al *Moderno*, avrà luogo l'annuale inaugurazione degli spettacoli cinematografici all'aperto. Sarà proiettata: *La busta nera*, prima serie de *I topi grigi*, il colossale, emozionante cineromanzo della Tiber Film, ideato, messo in scena ed interpretato da Emilio Ghione. Altre importanti attualità e novità completeranno l'eccezionale spettacolo. Prezzi: Poltrone L. 1,50. Primi posti L. 1. Secondi posti L. 0,50. Si prevede un enorme concorso di pubblico.

SPETTACOLI del 6 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *La Geisha*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
GIOVEDI', 6 — Ore 21:
Montevergine
Scene napoletane in 3 atti di Romano
Quanto prima: SE VEDE E NON SE TOCCA
Novissima

NAZIONALE — Ore 21: *La forza del destino*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
GIOVEDI', 6 — Ore 21.15:
Le Galere
Dramma in 4 atti di Domenico Tumiati

VALLE — Comica comp. napol. E. Scarpetta. Ore 21. *'A fortuna 'e Feliciello*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO (già Cines) Spettacoli fastosi di prim'ordine dalle 16,30 in poi.

PETROLINI al Salone Margherita

debutterà con la sua compagnia di operette Sabato.

Siamo alle ultime rappresentazioni della stagione di varietà con Mignonette, Anita al Hildur, Moretto, ecc.

Serata in onore di Ester Clary

Oggi, alla *Sala Umberto I*, spettacolo in onore di *Ester Clary*, l'applaudita stella napoletana. Grande successo del valente m.° *De Curtis* e dei *tenore Fusco*, del *Magis*, di *Balbinot*. Debutto di *Arosa e Romano*, danze spagnuole.

ESTHER LEVY vedova Castelbolognesi, ADELINE e OSVALDO DE CASTRO, a nome anche di tutti i parenti e congiunti, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano, commossi, le Rappresentanze degli Istituti finanziari e delle Società Industriali, e tutti i buoni amici e conoscenti che vollero sotto qualunque forma onorare la memoria del compianto Loro

Comm. Giacomo Castelbolognesi

Roma, 6 Giugno, 1918.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 67

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.